

Il paradiso di Apofi

(o del meccanismo *culturale* della sostituzione)

Nell'ordine del tempo - una categoria che tuttavia sovrintenderebbe ancora a una dimensione astratta propria del linguaggio *culturale*, e quindi in tal caso proveremo a tenerla da parte, così da dichiarare per parte mia già in principio la prospettiva che qui intendo assumere -, e comunque sia, nell'ordine - piuttosto *naturale* e concreto - della vita, quel che accade è piuttosto il *mutamento*. Banalizzando, potremmo dire: πάντα ῥεῖ. Ovvero: tutto scorre; ma, pur sempre, in base a una *legge naturale* che determini tale mutamento (singolare, e plurale delle *cose*, secondo natura: *de rerum natura*).

Si tratterebbe dunque di un meccanismo, così possiamo definirlo, *naturale* che fa sì che a una o più cose se ne sostituisca una o altrettante altre. Sì che, il linguaggio *culturale* consisterebbe in un'imitazione del linguaggio *naturale*, mediante un *meccanismo culturale di sostituzione*, del quale, a seguire, intendiamo qui dare un esempio, che direi alquanto emblematico. E tuttavia, un esempio senz'altro possibilmente vero, e quindi all'apparenza senz'altro *verosimile*. Un'ultima premessa, prima d'iniziare il racconto: esso è (divenuto) possibile solo grazie all'uso di *wikipedia*.

Cosa significa "uscire dall'Egitto"? Si tratta di una verità storica, e qual è l'esatta portata dell'informazione? E ancora, cosa s'intende per storia? Il racconto risponde alla semplice realtà dei fatti oppure gli stessi fatti, espressi in un linguaggio diverso, che è quello culturale, sono interpretati e reinterpretati, letti e rilette in base a "chiavi" o "codici" interpretativi, informazioni - che potremmo definire anche "basali" - pre-esistenti ai fatti stessi, in definitiva potremmo usare anche il termine pre-giudizi. In fondo, credenze, alle quali prestiamo più o meno fede ...

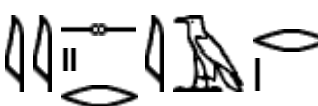
E dunque: Nel caso dell'Esodo, l'espressione "uscire dall'Egitto", significava "fine della dominazione egiziana sulla [Palestina](#)", evento storico avvenuto nel momento di passaggio fra Tardo Bronzo (quando la Palestina era un dominio egiziano) e prima [età del ferro](#) (quando la **Palestina raggiunse l'autonomia, dopo le invasioni dei [popoli del mare](#) e la crisi dei grandi imperi**). Lentamente, però, si perse il reale significato della metafora e le si attribuì quello tradizionale verso la fine dell'[VIII secolo a.C.](#), quando si diffuse la pratica [assira](#) di deportare intere popolazioni da una regione dell'impero all'altra, e quando sotto la spinta delle invasioni gruppi di profughi uscirono realmente dal regno di [Israele](#) (nel nord) per rifugiarsi nel [regno di Giuda](#) (nel sud). Non è casuale che le prime attestazioni del nuovo significato siano collocate proprio nel regno di Israele, sottoposto alla pressione assira. (n.d.r.: la grassettatura dell'inciso tra parentesi è mia).

E ancora, il *mito* di fondazione degli Ebrei (?), Gli **ebrei** (in [ebraico](#): עִבְרִי יְהוּדִים, 'ivrî', anche in [ebraico](#): יְהוּדִים, *Yhudim* o *jehu'dim*)), in pratica il testo culturale della *Genesi* del popolo ebraico reca il racconto di tale dominazione?

Sì, ma interessante è scoprire *come*, come cioè attraverso di esso domina e quindi agisce il *meccanismo culturale della sostituzione*.

Nella narrazione, “elementi” egiziani e delle “popolazioni che penetrarono in Egitto sul finire del periodo della storia egizia indicato come [Medio Regno](#)” caratterizzano la storia delle origini fino a quando inizia la storia del nuovo popolo ebraico, dopo che sotto il regno di Merenptah o Merneptah - (i nomi dei miti sono sempre confusi e frutto d'interpolazioni), faraone e sovrano egizio della XIX dinastia (- 2 maggio 1203 a.C.), come reca la stele cosiddetta del medesimo, la Stele di Merenptah - il seme d'Israele si dice sia stato distrutto.

Nelle ultime righe è narrata l'esito vittorioso di una diversa spedizione militare condotta da Merenptah verso la terra di [Canaan](#). Tra i popoli e le città sconfitti viene elencato *ysrîr*:

				
<i>ysrî3r</i> ysrir (è)	<i>fk.t</i> desolato	<i>bn</i> non (c'è)	<i>pr.t</i> seme	<i>=f</i> suo

Necessita pertanto fare un salto indietro di qualche secolo, e non affatto millenni, e risalire almeno al tempo in cui gli Hyksos sono cacciati a seguito della sconfitta contro Kamose (Ahmose I), faraone e sovrano della XVII (XVIII) dinastia, avvenuta nel 1550 a. C., dopo un relativo intermezzo di dominio, sui territori dell'**Egitto**, da parte dei medesimi:

XVI	1781 - 1550 a.C.	governanti hyksos minori contemporanea alla XV dinastia
XVII	1710 - 1550 a.C.	15 sovrani da Tebe

... e successivamente, fino a quando ritornerà in discussione il dominio sulle più antiche terre di Canaan (Pa-ka-na-na).

Le liste dei re-faraoni egiziani, riscontrate nel corso delle scoperte archeologiche che nel frattempo si susseguono (cfr. nota, qui in fine), hanno dimostrato la tecnica usata dai popoli, in conflitto con altri, e qui in specie con quello egiziano, cosiddetta della “rimozione” o “cancellazione dalle liste” dei nomi dei “nemici” o “avversari”.

Nell'arco di circa tre secoli, il racconto di ciò che accade in Egitto e nelle terre di Canaan viene così interpolato mediante la tecnica culturale della *sostituzione*. L'episodio centrale intorno al quale ruota e dal quale prende avvio il racconto - o è proprio il caso di dire la nuova narrazione -, il "nuovo" racconto quindi è legato e ispirato dalla vita e dagli eventi che accaddero durante il regno di **Akhenaton**, talvolta anche **Ekhнатon**, **Ikhнатon**, **Khuenaton** o **Khuniatonu**, ma per i primi 5 anni di regno **Amenofi IV** o **Amenhotep IV** ([Tebe](#), [1375 a.C.](#) circa – [Akhetaton](#), [1334/1333 a.C.](#) circa) è stato un [faraone egizio](#) della [XVIII dinastia](#). Regnò per 17 anni, morendo probabilmente intorno al 1334 a.C.

Egli è celebre per aver abbandonato il tradizionale [politeismo egizio](#) a favore di una [nuova religione](#) di stampo [enoteistico](#), monolatrico (che mantenne, cioè, la credenza in più divinità pur adorandone una sola) o *pseudo-monoteistico*, introdotta da lui stesso e basata sul culto del solo dio [Aton](#), il disco solare. La sua rivoluzione religiosa, duramente contrastata, si rivelò effimera. Pochi anni dopo la sua morte, i suoi monumenti furono occultati o abbattuti, le sue statue spezzate o riciclate e il suo nome cancellato dalle liste reali. Le pratiche religiose tradizionali furono gradualmente restaurate e i sovrani che pochi decenni dopo fondarono una [nuova dinastia](#), senza legami con la XVIII dinastia, screditarono Akhenaton e i suoi immediati successori ([Neferneferuaton](#), [Smenkhara](#), [Tutankhamon](#) e [Ay](#)), appellando lo stesso Akhenaton "il Nemico di [Akhetaton](#)" o "quel Criminale". A causa di questa [damnatio memoriae](#), Akhenaton fu completamente dimenticato fino alla scoperta, nel [XIX secolo](#), del sito archeologico di Akhetaton (*Orizzonte di Aton*), la nuova capitale che egli fondò e dedicò al culto di Aton, presso l'attuale [Amarna](#).

Prima di Akhenaton, Dio era l'Egitto e l'Egitto era Dio.

Il culto di Akhenaton sarà ripreso dal nuovo popolo ebraico e trasformato nel culto di **Yahweh** (anche **Yahveh**, in [italiano](#) anche **Jahvè** o **Iahvè**; pronuncia *lavè*, [/ja've*/](#)), ma soltanto dopo che il nome di **Yahweh** nel nuovo racconto della Genesi sostituirà il precedente nome di **Ēlōhīm** (in [ebraico](#): אֱלֹהִים, [ascolta?](#)) è il nome in [ebraico biblico](#) della [divinità](#) e il titolo del dio di [Israele](#) nell'[Antico Testamento](#).

Ma, ora, ritorniamo per un attimo a quanto accadde nel 1550 a.C.

Una tradizione letteraria del [Nuovo Regno](#) vuole che re Seqenenra Ta'o avrebbe avuto contatti con il suo omologo del [Basso Egitto](#), il sovrano [hyksos Ipepi](#) (o Apopi): secondo un racconto intitolato *Disputa tra Apopi e Seqenenra* e tratto dal Papiro Sallier I, di cui si è conservato solo l'inizio, re Ipepi mandò un messaggero a [Tebe](#) per chiedere a Seqenenra Ta'o di eliminare la piscina degli [ippopotami](#) di Tebe i quali, così si lamentava con un ridicolo pretesto, sarebbero stati così rumorosi da impedirgli di dormire, nella lontanissima città di [Avaris](#). Così si apre la narrazione:

«Ora avvenne che la terra d'Egitto fosse in dura afflizione, e non c'era alcun sovrano che fosse re di quel tempo. E accadde che il re Seqenenra governasse la Città Meridionale [*Tebe*] [...] mentre il capo Apophis [*Ipepi*] era ad Avari e tutto il paese gli pagava i tributi per intero insieme a tutte le cose buone di Timuris [*un termine con cui si designava l'Egitto*]. Poi il re Apophis elesse a suo dio [Sutekh](#) [Seth], e non servì altre divinità sulla terra se non Sutekh. Costruì un tempio di bella e

durovole fattura di fianco al palazzo, e si alzava ogni giorno per fare il sacrificio quotidiano a Sutekh, e i ministri di Sua Maestà portavano ghirlande di fiori precisamente come si fa nel tempio di [Ra-Horakhty](#). »

(*Disputa tra Apopi e Seqenenra*, Papiro Sallier)

Questa la traccia *storica* di un primo importante e prorompente scontro tra due popoli, in generale potremmo dire degli Egiziani e degli Hyksos, e quest'ultimi in quanto occupanti le terre di Canaan (Pa-ka-na-na).

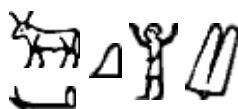
Nella mitologia egizia, Apophis è indiscutibilmente il Serpente ovvero l'eterno nemico di Ra.

Ra (noto anche nella forma *Rê* oppure *Rha* ([IPA:Ra:](#)) è una [divinità egizia](#) appartenente alla [religione dell'antico Egitto](#), [dio sole](#) di [Eliopoli](#).

Apopi (anche **Apofi**; in greco antico: Ἀποφίς, **Apophis**) è una [divinità egizia](#) appartenente alla [religione dell'antico Egitto](#), incarnazione della tenebra, del male e del [Caos](#) (*Isfet*, *Asfet* nella [lingua egizia](#)) e antitesi della dea [Maat](#), che rappresentava l'ordine e la verità. Veniva raffigurato come un gigantesco serpente. La prima menzione di Apopi risale alla [VIII dinastia](#); venne particolarmente onorato nei nomi del faraone [Apopi](#) della [XIV dinastia](#) e del faraone [hyksos Ipepi](#) (o Apopi).

Il paradiso di Apofi è esattamente quel luogo terreno (e metaforico al tempo stesso, un luogo culturale) in cui un tempo l'Egitto aveva ripreso il dominio e ad Apofi non restava che occultarsi sui rami dell'*albero della conoscenza*. Anche il "nemico" resterà tale, ma altrettanto cambierà il suo nome in Baal (**Baal** (o **Ba'al**, dall'[accadico](#) "bēlu": *signore, padrone, proprietario*) è una delle principali divinità della [mitologia fenicia](#), può essere considerata la figura centrale del mondo religioso dell'antica [Ugarit](#). Per i [Cananei](#) dell'[Antico Testamento](#) il nome fu ereditato ad indicare sinonimo di [dio](#), e, solamente intorno al [XIV secolo a.C.](#), passò a indicare il maggiore degli dèi e il signore dell'universo, e quindi successivamente come falso [dio](#). Con il passaggio al [monoteismo giudaico](#), fu quindi indicato con una statuette materiale, simbolo della idolatria dell'uomo verso i falsi dei) e *così* la storia, mutando, sembrerà uguale a se stessa. E dunque, ripartiamo da Akhenaton.

Amenofi IV



Nome *Horo*

Kanakht-Kai-Shuti

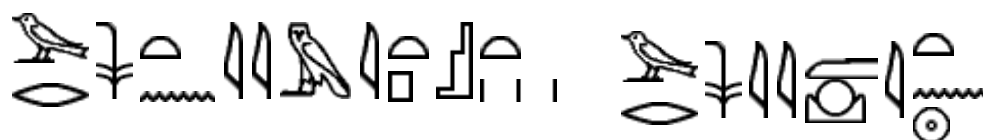
"Forte Toro delle Due Piume"

Akhenaton



Kanakht-Meriaton

"Forte Toro, Amato da Aton"



Nome *Nebty*

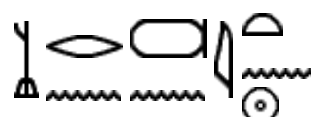
Uer-Nesut-Em-Ipet-Sut

"Grande di Regalità in Karnak"



Uer-Nesut-Em-Akhetaton

"Grande di Regalità in Akhetaton"



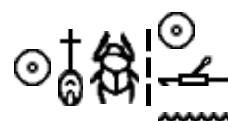
Nome *Horo* *d'oro*

Uetjes-Khau-Em-Iunu-Shemai

"[Incoronato](#) nella Eliopoli meridionale" "Esaltatore del Nome di (Tebe)"



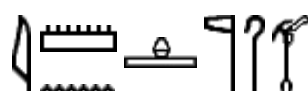
Uetjes-Ren-En-Aton



Praenomen o nome del trono

Neferkheperura-Uaenra

"Belle sono le Manifestazioni di Ra, l'Unico di *Neferkheperura-Uaenra* Ra"



Nomen o nome di nascita

Amenhotep-Netjerhekauaset

"Amenofi (Amenhotep), Dio Signore di Tebe"

Akhenaton

"Utile ad Aton"

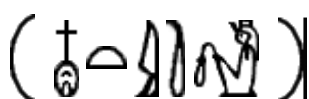
Dopo 5 anni 8 mesi e 13 giorni di regno, Akhenaton cambiò dunque i suoi 5 nomi *tradizionali* mantenendone soltanto uno, il Praenomen o nome del trono: NEFER/KEPER/(U)/NA. *Neferkheperura-Uaenra* ovvero **Il figlio (Uaen)-di Ra (ra)**. Molto interessante è notare come nel nome ideogrammatico, il simbolo della croce *cristiana*, a indicare anche la continuità con il mito egizio e poi ebraico, segua subito il simbolo del disco solare ☉ che rappresenta Ra. Una sorta di *vecchio e nuovo Adamo*, in ebraico 'adamah' che significa "uomo" ma forse ancor prima "terra".

- **NEFERTITI (EVA)**

Al [praeomen](#)



(Nfr nfr.w Jtn), **Neferneferuaton**, cioè *Meravigliosa è la bellezza di Aton*, segue il più famoso *nomen*



(Nfr.t jj tj), **Nefertiti**, cioè *La bella è arrivata*.

In ebraico, Eva è חַוָּה (Chawwah, Hauuâh, Hawwah), חַוָּה (Chava, Hava), madre dei viventi.

Dubbia è l'intera discendenza della coppia regale, al punto che ancora oggi s'ipotizza quanto segue: Quando ancora si chiamava Amenofi IV, cioè al principio del proprio regno, Akhenaton sposò [Nefertiti](#). Grazie alle iscrizioni, si ha notizia di sei figlie di Akhenaton e Nefertiti. Recenti analisi del DNA hanno rivelato che Akhenaton prese in moglie anche una delle proprie sorelle biologiche (la cosiddetta [Younger Lady](#)) con cui generò il principe Tutankhaton (poi [Tutankhamon](#)). I genitori di [Smenkhara](#), successore di Akhenaton, non sono noti: sono stati ipotizzati Akhenaton e una sposa sconosciuta.

Proseguendo nel racconto, nella lista dei faraoni egizi, sappiamo però che a Akhenaton (1350-1333?) sono in pratica succeduti **SMENKHARA** (1335-1333?) e il più arcinoto **TUTANKHAMON** (1333-1323?). Continuando il gioco della finzione che ci siamo prefissi, possiamo ipotizzare:

- **SMENKHARA (ABELE)**

Il dato comune, che caratterizza entrambe le *figure*, risulta in effetti essere una sorta di "brevità della vita". In particolare, la titolatura del Prenome di Smen/kha/ra appare estremamente significativa, sia in relazione al significato del nome ma soprattutto in relazione alla raffigurazione del simbolo che appare in forma di croce, diversamente dalla raffigurazione dello stesso simbolo che appare nel nome di Akhenaton; sì che, sappiamo anche che sotto il regno di Smenkhara, deposto Akhenaton, il culto di Ra riprese di nuovo il sopravvento sul culto introdotto dal Faraone-eretico.


 nsu
bjty

 Colui che
regna
sul giunco
e sull'ape



 ḥprw rꜥ
Ankhkheperura

 Vivente è la
manifestazione di [Ra](#)

E tuttavia, per la piena restaurazione degli antichi culti, sappiamo anche che occorre il regno del successore:

- **TUTANKHAMON (CAINO)**

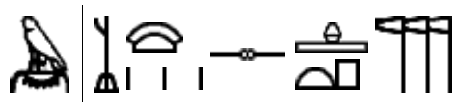
Questa la titolatura del più noto Faraone, restauratore degli antichi culti:



serekht o nome Horo



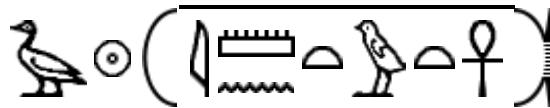
nome Nebty



nome Horo d'Oro



praenomen o nome del trono



nomen o nome di nascita

Si noti come nella raffigurazione ideogrammatica del prenome o nome del trono il simbolo della più antica croce , presente nel nome di nascita, sia scomparso. Facilmente, si può ipotizzare in quanto segno di un ritorno a un passato *culturale* che fu e che era stato, e quindi nuovamente in segno di continuità con una *tradizione* interrotta con l'avvento al trono del *Faraone-eretico*. Viceversa, il simbolo

della croce *cristiana* appare nel nome *Nebty*, ovvero Le Due Signore (neb-ty): *Perfetto nelle leggi, che pacifica le Due Terre*.

Qui, l'accostamento con il nome Caino appare meno evidente, se non fosse per il fatto culturale che il personaggio biblico in questione uccide Abele e quindi sovverte l'ordine dinastico e familiare precostituito. E comunque, **Caino** (in [ebraico](#) **קַיִן** , *Qáyin*, significa "acquisizione").

Molto brevemente solo un accenno alle *figure* di Noè e Abramo; anche se in entrambi questi casi (*tòpoi*, dal greco) gli apparentamenti con figure storiche di diverse tradizioni hanno una più evidente e quindi maggiore prospettiva di condivisione, che qui però tralasciamo.

- **NOE'**. Dall'hurrita NA-AH/MA/SU/LE/EL. Tenendo conto qui innanzitutto del fatto che la popolazione degli **Hurriti** fu unificata a seguito del saccheggio del territorio medesimo da parte degli **Ittiti** (di cui diremo più significativamente a breve).



- **ABRAMO**. Il cui nome secondo la narrazione biblica è assunto in Egitto e deriva invece da AB-RA-HAM, il nome di colui che è in fuga dalle terre di Canaan perché invase da una delle tante carestie d'epoche passate.

E veniamo ora all'accostamento delle *figure* uguali e diverse di Ramses II e di Mosè. Qui, la storia si fa senz'altro più interessante e quindi promettente di nuovi ri/s/volti.

- **RAMSES II (MOSE')**

In tal caso, occorrerebbe dimostrare un collegamento che, in qualche modo, abbia a che fare anche con una sorta di nuovo “patto d'alleanza”.

Allora, diciamo subito che **Ramses II**, per intero, in [egizio](#): *Usermaatra Setepenra Ramess(u) Meriamon*; in [greco antico](#): Ὀσυμανδύας, *Ozymandias*, *Osymandias*¹ ([1303 a.C.](#) – [Pi-Ramses](#), [luglio/agosto 1213](#) o [1212 a.C.](#)), noto anche come **Ramesse II**, **Ramsete II** e **Ramses il Grande**, è stato un [faraone egizio](#), il terzo della [XIX dinastia](#). Regnò dal [31 maggio 1279 a.C.](#) al luglio o agosto del 1213 (o 1212) a.C.. È spesso ricordato come il più grande, potente e celebrato faraone dell'[impero egizio](#). E tuttavia, quel che qui più interessa è una particolare storia della sua vita legata alla stipula e poi al tradimento degli accordi assunti, in veste di Faraone, con il **Trattato di Qadeš**.

Il **trattato di Qadeš** ("Kinza" in [lingua ittita](#)) fu il trattato siglato nel [1259 a.C.](#) tra il [re degli Ittiti Hattušili III](#) e il [faraone egizio Ramses II](#) in seguito alla [Battaglia di Qadeš](#) del [1274 a.C.](#) È considerato il più antico trattato di pace esistente. Fu copiato in numerosi esemplari scritti in [caldeo](#), la lingua della diplomazia dell'epoca, su preziose foglie d'argento; vari esemplari sono stati ritrovati ad [Hattuša](#), capitale ittita, mentre altre copie furono rinvenute in Egitto. Dagli archivi reali di Hattuša è emersa anche una versione in argilla, contenente la versione in [ittita](#) del trattato ... Il trattato, ritrovato sia nella versione [egizia](#) che in quella ittita, prevedeva un patto di non aggressione, il riconoscimento dei reciproci confini, regole sull'extradizione dei fuggitivi e un patto di mutua assistenza in caso di attacco da parte di terzi. Per suggellare l'accordo Ramses sposò una principessa ittita, [Maathorneferura](#), figlia di Hattusili. Il trattato, comunque, perse ben presto di importanza per l'Egitto, poiché arrivò una seconda ondata di [popolazioni indoeuropee](#) ([popoli del mare](#)) che travolse gli ittiti.



Con il Trattato, dunque, **il Figlio di Ra** si assumeva l'onere della protezione degli abitanti delle terre di Canaan; cosa che, di fatto, poi non accade. La politica dell'Egitto mutava. E, con essa, la sorte e la storia del vecchio *Israele*. Come già ipotizzato, qui in apertura, attraverso la citazione della **Stele di Merenptah**:

				
ysyri3r ysrîr (è)	fk.t desolato	bn non (c'è)	pr.t seme	=f suo

Nasce così il bisogno che sia stipulato un nuovo patto, con Colui che non tradisce o non tradirà mai, il *Senza-Nome*:

Il nome in questa forma "Yahweh" (e altre) rappresenta una moderna versione accademica dell'ebraico biblico יהוה, parola composta da quattro lettere ([yodh](#), [he](#), [waw](#), [he](#), in qualche modo corrispondenti alle lettere dell'[alfabeto latino](#) YHWH, o JHVH) e perciò detta "tetragramma". La lingua ebraica (a tutt'oggi) è dotata di lettere dal valore [consonantico](#), mentre la vocalizzazione (variabile e importante ai fini del [significato delle parole](#)) è indicata ortograficamente attraverso altri [segni diacritici](#), notazioni vocaliche introdotte in epoca storica molto più tarda delle consonanti, perché adottate dai [Masoreti](#) intorno alla seconda metà del [I millennio d.C.](#)^[5] Mentre è indiscusso che il nome del dio ebraico è indicato nella [Bibbia](#) con le quattro lettere summenzionate, resta incerta la sua pronuncia e oggetto di dibattito sia tra gli studiosi, sia tra i fedeli delle diverse confessioni che fanno riferimento al "Dio di Abramo". Gli ebrei evitavano di pronunciarne il nome per non profanarlo ("non nominare il nome di Dio invano", terzo comandamento secondo la tradizione ebraica, secondo comandamento secondo la tradizione cattolica), mentre nella Bibbia è reso per iscritto soltanto con il tetragramma e quindi la pronuncia del nome è a tutt'oggi incerta.

Così che una nuova storia abbia e ha *inizio*.

Secondo i testi biblici, il nome Mosè significherebbe *salvato dalle acque* a ricordo del suo miracoloso ritrovamento nel Nilo e difatti l'ebraico *Moshè* ha un'assonanza col verbo che significa *trar fuori*, benché tutt'oggi la maggioranza degli studiosi preferisce credere che il nome derivi dalla radice egizia *Moses*, che significa *figlio di* o *generato da* come possiamo ad esempio vedere negli egiziani Thutmosis (figlio di [Thot](#)) o Ramses (figlio di [Ra](#)). In linea con questa tesi e mancando il nome del padre Mosè significa semplicemente *bambino* quale vezzeggiativo di *figlio*.

E dunque: **Il Figlio**. Che sottoscriva un nuovo patto con **il Padre**. Entrambi nuovi, in maniera tale che la protezione non sia più cercata "sul piano terreno, ma divino" (cfr., in particolare, https://it.wikipedia.org/wiki/Jan_Assmann). Dopo la "definitiva"

distruzione del seme d'Israele, *secondo* quanto riportato dalla *Stele di Merenptah*, inizia così la storia degli Ebrei.

Nota: https://it.wikipedia.org/wiki/Lista_dei_faraoni

(a cura di Angelo Giubileo)